

IL SEGRETARIO AGGIUNTO DELLA **CISL**, LUIGI SBARRA, DOPO LA SENTENZA FOODORA

Il ruolo del sindacato per tutelare i lavoratori della Gig economy

“Deve essere sempre più la contrattazione ad approntare tutele salariali e normative per lavoratori, come nel caso di Foodora, che rischiano di essere in balia di regole solo aziendali. La via associativa è quella che produce i migliori risultati per i bisogni dei lavoratori attraverso la rappresentanza nelle categorie”. Lo sottolinea il segretario generale aggiunto della **Cisl**, Luigi Sbarra al termine della riflessione avviata dalla **Cisl** con le federazioni di categoria sul tema della regolazione e della tutela dei lavoratori della Gig economy.

“La sentenza relativa ai rider di Foodora ha portato all'attenzione di tutti il problema dei “lavoretti” della Gig economy, un tema delicato che il sindacato deve saper affrontare in maniera responsabile”, aggiunge il numero due della **Cisl**. “Paradossalmente le piattaforme digitali creano anche lavori a bassa qualificazione, mal pagati e scarsamente tutelati. Il ricorso dei fattorini che, formalmente inquadrati in un contratto di collaborazione coordinata e continuativa, svolgono di fatto un lavoro subordinato, è stato respinto basandosi sul fatto che essi comunicano alla piattaforma la loro disponibilità per le consegne. A conclusioni opposte era giunta qualche mese fa la sentenza di un tribunale di Londra sugli autisti di Uber. Ma al di là dei singoli casi, la **Cisl** contesta la visione che questi lavoratori siano autonomi «a prescindere», sottolinea Sbarra.

